

## Professioni e mestieri al femminile: il caso di *falegname* (e anche di *legnaiolo*, *carpentiere*, *fabbro*, *muratore*, *controllore*)

Paolo D'Achille e Anna M. Thornton

PUBBLICATO: 25 SETTEMBRE 2020

### Quesito:

Il problema di come designare le donne che svolgono professioni, cariche, mestieri in passato esclusivi degli uomini continua a essere molto sentito. L'Accademia si è espressa più volte in proposito (per esempio *qui*, *qui* e *qui*), ma al Servizio di Consulenza continuano ad arrivare quesiti relativi a casi non ancora trattati, come quello di mestieri antichi, in passato esercitati esclusivamente da uomini, tra i quali il caso più interessante è quello di *falegname*.

### Professioni e mestieri al femminile: il caso di *falegname* (e anche di *legnaiolo*, *carpentiere*, *fabbro*, *muratore*, *controllore*)

**I**niziamo col dire che *falegname* non è un termine della tradizione toscana, che indicava questo mestiere come *legnai(u)olo*, ma di origine romana (D'Achille-Giovanardi 2018). Come mostra la relativa carta 219 dell'*AIS*, il mestiere nelle varietà italoromanze è espresso con diversi tipi lessicali, dal veneto *marangon* alle varie forme meridionali di 'mastro d'ascia'. Ma *falegname*, almeno dall'Unità, si è progressivamente esteso e ha prevalso su tutti gli altri geosinonimi diventando il termine standard, tanto che anche in Toscana, come mostra l'*ALT*, la forma *legnaiolo*, che in certe zone ancora resiste, in altre tende a spostare il suo significato a quello di *taglialegna*, *boscaiolo*. I dizionari italiani continuano, ovviamente, a registrare anche *legnai(u)olo*, che ha una lunga tradizione letteraria, che arriva ancora a Leopardi (*Il sabato del villaggio*) e perfino all'edizione definitiva dei *Promessi sposi* di Manzoni (che nella "risciacquatura in Arno" corregge appunto in *legnaiolo* un precedente *falegname*), ma non a *Pinocchio* (Geppetto e Mastro Ciliegia sono definiti *falegnami*); però, invece del significato tradizionale riportano a volte quello di 'artigiano che fa lavori grossolani di falegnameria' (Zingarelli 2020) e aggiungono quello di 'taglialegna addetto anche ai lavori di sgrossamento del legname' (Zingarelli 2020, che lo dà come primo significato) o 'chi, nei boschi, è addetto al lavoro di taglio e sgrossamento del legname' (GRADIT).

Il mestiere era tipicamente maschile, ma oggi si possono trovare pure donne che lo esercitano, anche come titolari di laboratori di falegnameria e dunque la richiesta di quale sia il femminile di *falegname* è senz'altro motivata. Ora, se avesse prevalso *legnaiolo*, non ci sarebbe stato nessun problema a formare, seguendo il modello di *cuoco/cuoca* e *maestro/maestra*, il femminile in *a*, tanto più che *legnaiolo* è anche aggettivo, nel senso di 'che si trova solitamente nel legno' (GRADIT, che esemplifica con l'*ape legnaiola*). Oltretutto, la forma *legnaiola* è documentata in *Pinocchio*, accanto all'unica attestazione di *legnaiolo* maschile, quando la Lumaca che è al servizio della Fata, rivolgendosi al burattino, a cui una gamba è rimasta incastrata nella porta, dice "– Ragazzo mio, costì ci vuole un legnaiolo, e io non ho mai fatto la legnaiola".

Analogamente (rispondiamo così a un'altra domanda), non c'è dubbio che da *fabbro* si possa formare il femminile *fabbra* (è questa la forma proposta dallo Zingarelli 2020 s.v. *fabbro*), che del resto – come si rileva dal *GDLI in rete* – ha già qualche rara attestazione letteraria, tra i secc. XV e XVIII (Campofregoso, Stigliani, Vico, Fantoni, Frugoni), nel significato estensivo di 'artefice, creatrice'.

Anche nel caso di *carpentiere*, non c'è dubbio che il femminile sia *carpentiera* (cfr. ancora lo Zingarelli 2020, s.v. *carpentiere*), analogamente alle coppie *cameriere/cameriera*, *portiere/portiera*, anche se mancano attestazioni letterarie. In rete se ne trovano alcuni esempi, tra i quali i seguenti, in due e-book:

E considerando che tutti, dal sindaco ai bambini, hanno investito soldi nella ristrutturazione, è un bene che se ne occupi una carpentiera competente, che si assicurerà che tutto sia fatto a dovere. (Lisa Wingate, *La scatola delle preghiere*, traduzione dall'inglese di Anita De Stefano, 2018 [2013 in forma cartacea])

Una carpentiera aveva fissato il trono pontificio sul cassero, a poppa dell'incongrua trireme. (Romeo Monrose, *L'impero femminista della papessa*, 2020)

Di carattere sostanzialmente “metalinguistico” è l'attestazione più antica, che si legge in un articolo di “Epoca” del 1974:

E che si può fare se perfino le aderenti all'Udda (Unione donne dirigenti d'azienda) preferiscono un ragioniere a una ragioniera, un perito a una perita, un carpentiere a una carpentiera?

Quanto a *muratore*, lo Zingarelli 2020 indica come femminile (raro) *muratrice*, che è registrato anche nel GDLI, s.v. *muratore*, per indicare un mollusco, ma anche con riferimento a donne che svolgono tale professione, come è documentato da un passo di Quarantotti Gambini, dove tuttavia si parla di *donne muratrici*; dunque il termine ha qui la stessa funzione aggettivale che assume con riferimento a un animale, l'*ape muratrice* o *vespa muratrice*, detta però anche *muratora*. Il femminile *muratora* come sostantivo, riferita a un attrezzo, figura in un esempio di Romagnosi riportato nel GDLI s.vv. *incastrare* e *lastrone*, ma non è lemmatizzato. In rete si trovano entrambe le forme, ma con una netta prevalenza di *muratora*, che potrebbe risultare vincente anche grazie all'appoggio della locuzione *alla muratora* (in cui il termine ha funzione aggettivale, sottintendendo *maniera*), usata a Roma per indicare un'abbronzatura parziale delle braccia. In rete abbiamo anche alcuni esempi di *muratoressa* (sul modello di *dottore/dottoressa*), ma non c'è alcuna ragione di ricorrere al suffisso *-essa*, sconsigliato da tutte le raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana, a partire da quelle curate da Alma Sabatini nel 1986.

Diversa, rispetto a *muratore*, è l'indicazione dello Zingarelli 2020 per il femminile di *controllore*, che sarebbe *controllora* (presente anche nel GDLI) e non *controllatrice*. Di entrambe le forme mancano attestazioni nel GDLI, ma la rete, tramite Google, ci offre numerosi esempi di *controllora* (documentato anche nello scritto) e alcuni di *controllatrice* (con riferimento sia a donne sia a macchine), anche in testi scritti: “Le controllatrici, in genere, non erano direttamente investite di compiti disciplinari” (da un articolo apparso sulla rivista “Storia e società” nel 1985; da Google libri).

Insomma, di tutti i mestieri “maschili” finora indicati, le forme femminili si possono produrre senza difficoltà. Un po' diverso, come anticipato, è il caso di *falegname*.

*Falegname* è un composto verbo + nome, procedimento con cui si formano, oltre che nomi di strumento (*apriscatole*, *portafogli*), nomi di agente, tipicamente riferiti a mestieri tradizionali e che non richiedono un alto livello di istruzione (D'Achille-Grossmann 2016, p. 178); nell'italiano di oggi, questi composti sono utilizzati soprattutto per la formazione di nomi di strumento, e se usati per nomi di agente indicano “attività o mestieri di scarso prestigio e/o connotati negativamente”, come *guardamacchine*, *portaborse*, *rompiballe* (Iacobini-Thornton 1992, p. 38). Tra questi composti, *falegname* si presenta un po' isolato, per vari motivi. In primo luogo, l'elemento verbale *fa* è monosillabico, fenomeno rarissimo tra i composti V+N, dato che i verbi con un tema monosillabico in italiano sono

pochissimi (*dare, fare, stare, andare, dire* e in parte *sapere*), e alcuni non si prestano alla creazione di composti V+N d'agente, perché intransitivi o stativi. Solo *fare* è stato utilizzato per la creazione di qualche composto d'agente, come *facocchio* 'artigiano che fabbrica cocchi, carrozze, carri' e *fanulla* (alla base del più comune *fannullone*), e un paio di altri nei quali è stato usato il tema bisillabico *faci-*: *facidanno* 'chi fa danni; ladruncolo', *facimale* 'chi fa del male; chi provoca discordie e dissapori'. Il composto inoltre è oggi poco trasparente dal punto di vista semantico: *falegname* significa 'artigiano che lavora il legno, fabbricando o riparando infissi, mobili e altri oggetti spec. d'arredamento' e non 'chi fa il legname'. Già Tollemache (1945, p. 194) sente il bisogno di osservare in una nota alla voce *falegname* che "*Legname* qui, come spesso nell'antica lingua significa 'oggetto lavorato in legno'; tuttavia nell'italiano di oggi *legname* significa 'legno utilizzato come materiale da lavoro e da costruzione', dunque nel composto *falegname* il suo ruolo non è più analizzabile come quello di oggetto del verbo, ma al limite di complemento di mezzo o di materia. Un composto trasparente potrebbe essere oggi \**facimobili*, non *falegname*."

Questa scarsa trasparenza morfosemantica potrebbe forse portare alcuni parlanti a non riconoscere più gli elementi componenti del composto, e a considerare *falegname* un nome d'agente in .e inanalizzabile, dal quale formare un femminile in *a*, *la falegnama* (l'opacizzazione del composto è testimoniata anche dal fatto che il plurale è *falegnami*, nonostante *legname* sia un nome massa che non ha plurale). La forma *falegnama* è attestata, anche se con scarsissima frequenza. La si trova per esempio in diversi articoli di giornale relativi alla vicenda di Maria Caprara Martini, una giovane donna di Roverè Veronese che ha rilevato il laboratorio di falegnameria del padre dopo la sua prematura morte, o di altre donne che lavorano il legno per mestiere o per hobby. Qualche esempio:

Lei si chiama Katia ed è una 'falegnama', da anni lavora il legno con le sue mani, realizza oggetti nuovi e restaura quelli vecchi con la passione tipica di chi riesce a realizzare un sogno. (*Katia, la "falegnama" che affronta la crisi in modo diverso*, ilblogchevale.it, 5/3/2015)

Monica Roberto fa l'avvocato a Milano, ma nel tempo libero si trasforma in Geppetta. Falegnama. Il soprannome è un tributo a Collodi, l'attività, invece, al nonno da cui ha ereditato la passione per il legno e per il mestiere. (Sara Olivieri, *A Riva, la "falegnama del mare". Con il legno trovato sulla spiaggia crea giocattoli*, Ilsecoloxix.it/levante, 20/8/2019)

Altra opzione attestata è *falegnamessa*, che in rete ricorre spesso in testi che discutono e per lo più criticano apertamente le proposte di designazione delle donne con vocaboli di genere femminile, ma a volte anche come designazione spontanea di una donna che si dedica alla falegnameria, o in un caso forse per designare la moglie di un falegname. Vediamo qualche esempio dei diversi casi:

Mutare i termini riferiti ai mestieri potrebbe invece essere lecito, ad oggi, molti non hanno il femminile (si dice falegnama? falegnamessa?). (discussione su [it.wikipedia.org > wiki > Discussioni > Femminilizzazioni\\_forzate](https://it.wikipedia.org/wiki/Discussioni:Femminilizzazioni_forzate))

Falegname Falegnama o Falegnamessa? Meglio sarebbe che facciano il lavoro giusto e vengano pagate come gli uomini, poi chiamatele come volete. (commento in risposta a una nota pubblicata su Facebook dalla pagina dell'Accademia della Crusca, *Sindaco e sindaca: il linguaggio di genere*)

Tua zia, Cars, fa la falegnamessa?!!! XD XD XD (commento sul forum [amgmodels.mastertopforum.com](https://amgmodels.mastertopforum.com), 23/9/2012)

le mie doti di *falegnamessa* sono limitate. (commento sul forum [forumdiagricola.it](https://forumdiagricola.it), 20/5/2013)

A parte il fatto che adoro la mia tuta da *falegnamessa* e a parte la scheggia di abete che mi sono infilata dritta sotto l'unghia [...]. (*La tela bianca*, [reginadelconato.it](https://reginadelconato.it), 17/5/2010)

Se mi dovessi rispondere vorrei trovare una donna *falegnamessa*! :-D ([commento sul sito accordo.it](#), 13/10/2010)

Dummolo nasce a Sifola nel periodo vuoto\*, figlio di un falegname e di una *falegnamessa*. ([La torta del re Castoro](#), [ilmeigliodiinternet.it](#), 12/6/2012)

In ogni caso entrambe le forme sono piuttosto rare, e se si cercano su Google la prima risposta in entrambi i casi è “Forse cercavi: *falegnameria*”.

A rigore, *falegname* non dovrebbe avere forme diverse per i due generi. I pochissimi altri composti VN d'agente con secondo membro costituito da un nome maschile in *.e*, quali *prestanome* e *mangiapane*, sono regolarmente usati, se riferiti a donne, con articoli al femminile:

Frode milionaria, assolta l'imputata accusata di essere una *prestanome*. ([Lecceprima.it](#), 21/9/2019)

Scoperti 110 veicoli intestati a una *prestanome* a Moncalieri. (Davide Petrizzalli, [torinotoday.it](#), 28/10/2018)

Il bar è intestato a una *prestanome*: messi i sigilli. (Pier Francesco Nesti, [piananotizie.it](#), 11/3/2017)

La richiesta “una *mangiapane*” effettuata tramite Google restituisce oltre 3000 risultati, per lo più in contesti come *una mangiapane a tradimento / a scrocco / a ufo*, ma anche in senso letterale:

Sono una *mangiapane*, da sempre, e ne ho sempre mangiato tantissimo. ([commento sul blog ipasticciditerry.com](#), 11/1/2017)

Non sembrano attestati, come termini usati per riferirsi a donne, *\*mangiapana*, *\*mangiapanessa*, *\*prestanoma* e *\*prestanomessa*.

Pare evidente che il diverso comportamento di *falegname*, dal quale sono stati tratti *falegnama* e *falegnamessa*, sia dovuto alla opacizzazione semantica del composto, opacizzazione non avvenuta per *mangiapane* e *prestanome*. Tuttavia, nel sistema della lingua italiana, *la falegname* sarebbe forma del tutto corretta e accettabile. Infatti lo Zingarelli 2020, diversamente dal GRADIT, che registra il termine solo come maschile (stessa scelta per *fabbro*, *carpentiere*, *muratore*), marca *falegname* come s.m. e f. (sostantivo maschile e femminile).

#### Nota bibliografica:

- D'Achille-Giovanardi 2018 = Paolo D'Achille e Claudio Giovanardi, *Geosinonimi a confronto tra passato e presente*, in *Etimologia e storia di parole*. Atti del XII Convegno ASLI (Firenze, Accademia della Crusca, 3-5 novembre 2016), a cura di Luca D'Onghia e Lorenzo Tomasin, Firenze, Cesati, 2018, pp. 231-248.
- D'Achille-Grossmann 2016 = Paolo D'Achille e Maria Grossmann, *Per la storia dei nomi dei mestieri in italiano*, in *Actes du XXVII<sup>e</sup> Congrès international de linguistique et de philologie romanes* (Nancy, 15-20 juillet 2013), a cura di Éva Buchi, Jean-Paul Chauveau, Jean-Marie Pierrel, Strasbourg, ÉliPhi Éditions de Linguistique et Philologie, 2016, pp. 677-687; anche in rete, in *Actes du XXVII<sup>e</sup> Congrès international de linguistique et de philologie romanes* (Nancy, 15-20 juillet 2013). Section 5: *Lexicologie, phraséologie, lexicographie*, a cura di Rosario Coluccia, Joseph M. Brincat, Frankwalt Möhren Nancy, [ATILF](#).
- Iacobini-Thornton 1992 = Claudio Iacobini e Anna M. Thornton, *Tendenze nella formazione delle*

*parole nell'italiano del ventesimo secolo*, in *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*. Atti del XXV Congresso internazionale di studi della SLI (Lugano, 19-21 settembre 1991), a cura di Bruno Moretti, Dario Petrini e Sandro Bianconi, Roma, Bulzoni, 1992, pp. 25-55.

- Tollemache 1945 = Federigo Tollemache, *Le parole composte nella lingua italiana*, Roma, Roes, 1945.

**Cita come:**

Paolo D'Achille e Anna M. Thornton, *Professioni e mestieri al femminile: il caso di falegname (e anche di legnaiolo, carpentiere, fabbro, muratore, controllore)*, "Italiano digitale", 2020, XIV, 2020/3 (luglio-settembre)  
DOI: 10.35948/2532-9006/2020.4400

Copyright 2020 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**